

ITALIA



Istituto nazionale
per il Commercio Estero

Portogallo

Nota Congiunturale

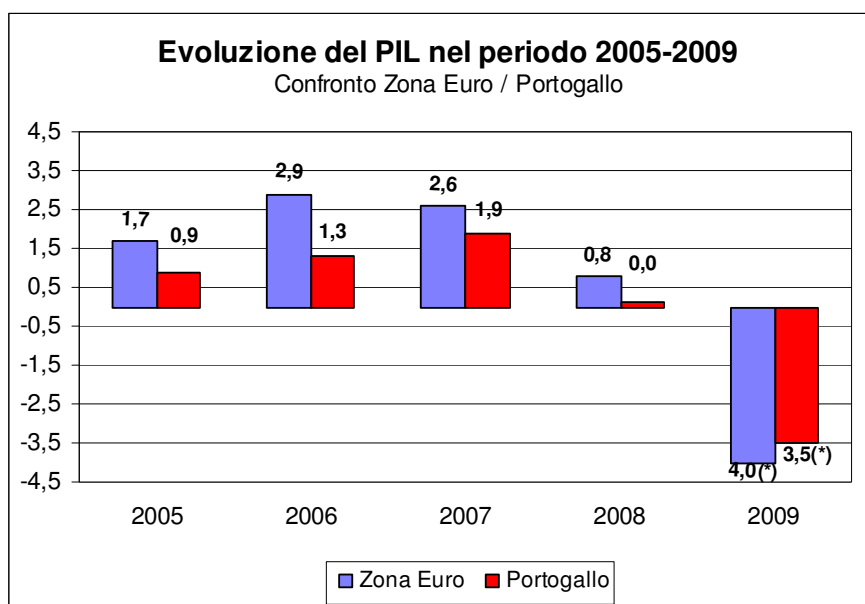
1° Semestre 2009

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

Dopo la stagnazione registrata nel 2008, nel corso del primo semestre 2009 sull'andamento dell'economia portoghese hanno inevitabilmente pesato gli effetti delle turbolenze finanziarie internazionali sull'attività economica iniziata nella seconda metà dello scorso anno. Sia nel primo che nel secondo trimestre del 2009, il PIL del Portogallo ha infatti registrato una forte contrazione con valori negativi rispettivamente pari a -4,0% e -3,7% in termini tendenziali, peraltro in linea con l'evoluzione macroeconomica della zona Euro. Difatti, in un'economia di dimensioni ridotte (nel 2008 il Pil nominale è stato di **166 mld di Euro**) e perfettamente integrata nel contesto della zona Euro, le criticità strutturali dell'economia nazionale (posizione periferica, limitata competitività del Sistema Paese, insufficiente specializzazione dei fattori produttivi, fragilità del sistema finanziario ed eccessivo indebitamento, **PIL pro-capite pari al 75,5% della media UE27**) sono state acuite dalla recessione economica globale, dal crollo del commercio mondiale registrato a partire dalla fine del 2008 e dalle preoccupazioni riguardo all'evoluzione della crisi finanziaria internazionale.

La tendenza recessiva iniziata negli ultimi due trimestri dello scorso anno è risultata molto più accentuata nel corso della prima parte del 2009, stabilizzandosi solo negli ultimi due mesi. Secondo le più recenti stime prodotte dal Banco del Portogallo, dalla CE e dalle principali istituzioni e agenzie finanziarie internazionali (FMI, OCSE, EIU), nel 2009 si registrerà una caduta del PIL reale compresa tra il **3,0% ed il 3,7%**, che dovrebbe peraltro proseguire, sia pure in maniera molto meno accentuata (tra -0,8 e +0,4%) anche nel 2010. A testimonianza dell'attuale stato di incertezza che domina lo scenario economico internazionale, si tratta di intervalli di valori rivisti leggermente verso l'alto rispetto alle proiezioni economiche pubblicate nella scorsa primavera, principalmente per effetto degli andamenti meno negativi registrati nell'ultimo trimestre che dovrebbero consentire, se confermati anche nel corso del secondo semestre, una contrazione meno accentuata rispetto alla media della Zona Euro. Diverso il discorso ove si operi un confronto con le stime dello scorso gennaio, che indicavano un calo del PIL dello 0,8% per il 2009, accompagnato da una lieve crescita (+0,5%) per il 2010. La brusca recessione che ha interessato l'economia nazionale ha quindi indotto il Governo portoghese a rivedere prontamente il Piano di Stabilità e Crescita che aveva guidato le linee di politica economica negli ultimi tre anni, adattando le prospettive di crescita nazionale al corso negativo dell'economia internazionale.

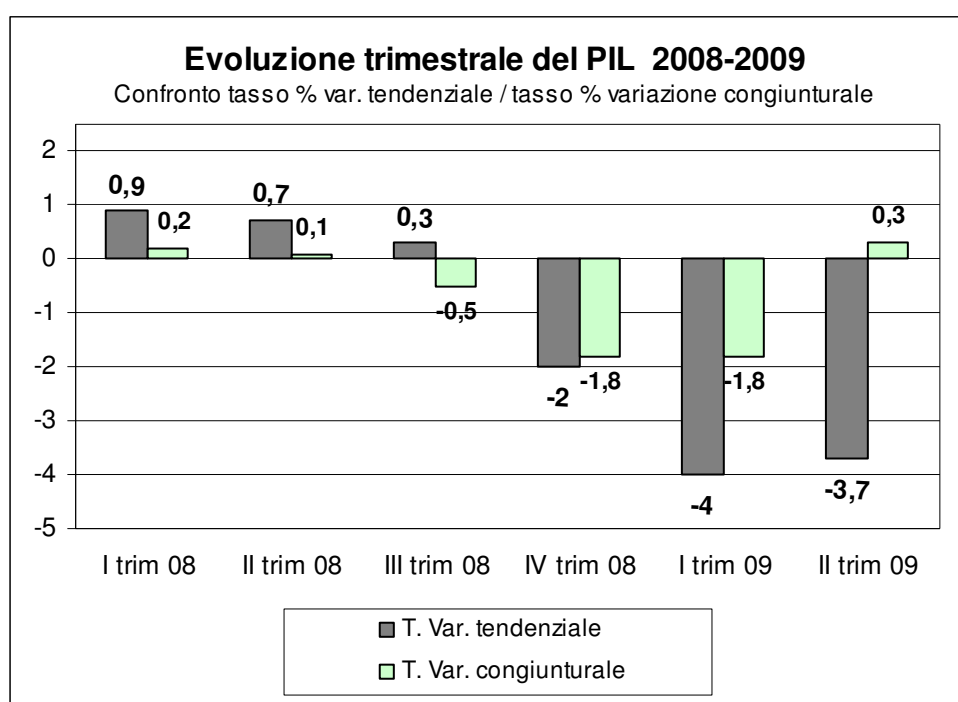


Fonte: CE e Banco del Portogallo

L'impatto sull'economia reale della crisi finanziaria esplosa nello scorso autunno ha condotto nella prima parte dell'anno ad una sistematica correzione al ribasso delle stime di crescita elaborate dalle principali istituzioni finanziarie nazionali ed internazionali per il biennio 2009-2010, stabilizzatesi solo nel secondo trimestre in seguito

ai **primi timidi segnali di recupero** evidenziati nell'ultima rilevazione dell'Istituto Nazionale di Statistica (INE) **relativamente all'andamento congiunturale del PIL (+0,3%)** rispetto al primo trimestre del 2009. Di fatto, il Portogallo è stato uno dei pochi Paesi dell'Area Euro (unitamente a Austria, Francia, Germania, Grecia, Slovacchia e Slovenia) ad uscire dalla recessione tecnica nel secondo trimestre dell'anno, mostrando una dinamica sorprendente ove si tenga conto delle stime economiche della scorsa primavera, che per il secondo trimestre prevedevano una crescita negativa del PIL in termini congiunturali.

Nell'arco del 2009, l'evoluzione della crescita economica aggregata si è caratterizzata infatti per la forte contrazione nel primo trimestre dell'anno (-4% in termini tendenziali, -1,8% in termini congiunturali), parzialmente attenuatasi nel secondo trimestre dell'anno quando, a fronte di un'ulteriore forte riduzione del PIL in termini tendenziali (-3,7%), **il dato congiunturale ha finalmente invertito il segno negativo degli ultimi tre trimestri, registrando un miglioramento di 0,3 punti percentuali**, al quale hanno contribuito la leggera ripresa dei consumi privati (+0,2%) l'incremento delle esportazioni (+1,2%) ed il lieve miglioramento degli indici relativi alla fiducia di famiglie ed imprese. Si tratta, in ogni caso, della peggiore crisi economica affrontata dal Paese iberico dal 1975 e caratterizzata da un deterioramento accentuato delle principali componenti del Prodotto Interno Lordo, ove si osservino gli andamenti tendenziali dei principali indicatori macroeconomici.



Fonte: Istituto Nazionale di Statistica (INE)

Accentuando il trend avviato nell'ultimo trimestre del 2008, si è infatti assistito ad un forte contributo negativo della domanda interna sul PIL (-4,1% e -5,1% nei primi due trimestri 2009), i cui effetti sono stati limitati dal leggero miglioramento del saldo della bilancia commerciale, che ha contribuito positivamente alla formazione del PIL rispettivamente per un +0,1% ed un +1,4%. Quest'ultimo dato è stato peraltro sostanzialmente influenzato non tanto da una crescita tendenziale delle esportazioni (viceversa calate nel primo semestre del 21,5%), quanto piuttosto dall'effetto congiunto di una contrazione in valori assoluti delle esportazioni inferiore rispetto a quella registrata per le importazioni (-23,5%). Situazione che si verifica in quanto il peso delle esportazioni sul PIL (pari a circa il 35,1%, contro il 43,4% della media nella zona Euro) è infatti inferiore al peso delle importazioni sul PIL (pari a circa il 44,7%, contro il 41,8% della media nella zona Euro).

Nella prima parte dell'anno il tessuto produttivo portoghese ha fortemente risentito della recessione in atto nei paesi dell'Area Euro, principali partner commerciali del Paese iberico, ed in particolare in Spagna, Germania e Francia, mercati che nel 2008 hanno assorbito quasi il 41,2% dell'export nazionale. Su base tendenziale, le esportazioni di beni hanno registrato un vero e proprio crollo (-19,3% nel primo trimestre e -17,1% nel secondo), mentre è apparsa più contenuta la contrazione delle esportazioni di servizi (-7,7% nel primo trimestre e -7,3% nel

secondo). Ciononostante, nei primi sei mesi del 2009 il disavanzo della bilancia commerciale è risultato più contenuto rispetto all'omologo periodo dell'anno precedente a causa della accentuata flessione delle importazioni, con particolare riferimento ai beni (rispettivamente -15,9% e -18% nei primi due trimestri dell'anno). Alla luce di tali dati, i primi sei mesi dell'anno hanno pertanto fatto registrare un disavanzo della bilancia commerciale pari a 5.255 mln di Euro, con un contenimento rispetto all'omologo periodo del 2008 di circa 2.500 mln di Euro.

Come si accennava, oltre che dal forte calo delle esportazioni, l'evoluzione economica è stata condizionata **dall'andamento negativo della domanda interna**, che nei primi due trimestri dell'anno ha segnato rispettivamente un -3,7% e un -4,6%, in termini omologhi (*year-on-year*), contribuendo in maniera negativa alla formazione del PIL per un -4,1% nel primo trimestre dell'anno e per un -5,1% nel secondo trimestre. Tale evoluzione è in larga misura da attribuire al crollo degli investimenti al quale si è assistito nella prima parte del 2009. Il pessimismo delle imprese, segnalato dalle indagini congiunturali dell'Istituto Nazionale di Statistica, e le difficoltà di ricorso al credito per le aziende hanno infatti determinato una **frenata degli investimenti fissi lordi**, segnando in termini tendenziali un -15,7% nel primo trimestre e un -19,4% nel secondo trimestre.

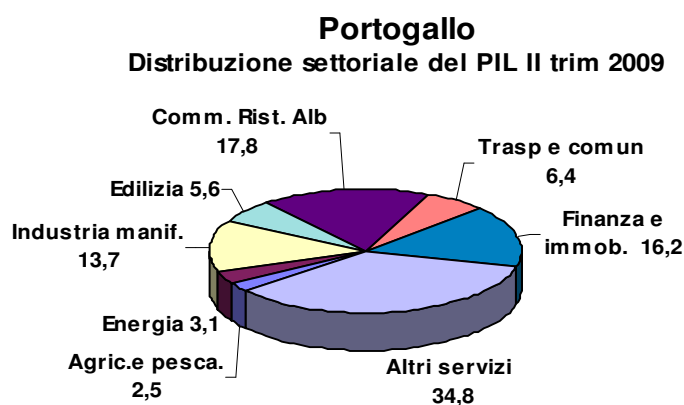
Come già accaduto negli altri Paesi della zona Euro, gli investimenti nel settore delle costruzioni hanno contribuito maggiormente all'arretramento del PIL, segnando una variazione negativa del 13,2% e del 14,6% nei primi due trimestri dell'anno rispetto agli omologhi periodi del 2008. Sebbene tale fenomeno sia testimoniato dalla circostanza che, nei primi sei mesi dell'anno, le competenti autorità portoghesi abbiano emesso 17.400 licenze per la costruzioni di nuovi edifici, con una contrazione del 23,8% su base annua, si tratta di un andamento meno negativo, secondo gli ultimi dati Eurostat, della media registrata per la Zona Euro e per la UE 27. È risultata quella dei veicoli e materiale da trasporto la componente degli investimenti che ha registrato la peggiore evoluzione nella prima parte dell'anno, con valori tendenziali pari a -43,2 punti percentuali nel primo e a -38,1 punti percentuali nel secondo trimestre. Tale dato è stato tuttavia influenzato dall'andamento particolarmente favorevole a suo tempo registrato nella prima parte del 2008, periodo in cui venne registrata dall'Istituto di Statistica l'importazione di alcuni aeromobili ad uso commerciale. Più contenuta la contrazione tendenziale (-13,0% e -13,3%) della componente degli investimenti relativa a macchine e attrezzature, che ha in ogni caso contribuito negativamente per circa un punto percentuale all'evoluzione tendenziale del PIL nei primi due trimestri dell'anno.

L'andamento negativo della domanda interna registrato nella prima parte del 2009 è stato altresì influenzato dai **consumi delle famiglie**, che hanno presentato una variazione negativa dell'1,5% e dell'1% nei primi due trimestri dell'anno rispetto agli omologhi periodi del 2008. La leggera ripresa registrata in termini omologhi nel secondo trimestre è da attribuire al comportamento meno negativo registrato dalle componenti relative all'acquisto di beni durevoli e dall'accelerazione relativa ai beni non durevoli ed ai servizi. La spesa per beni durevoli ha infatti mantenuto per tutto il semestre livelli di contrazione particolarmente accentuati (-18,5% nel primo trimestre e -15,5% nel secondo trimestre), raggiungendo un picco negativo per quanto concerne la vendita di autovetture (-36,1% in termini omologhi nel periodo gennaio-giugno). Viceversa, il consumo di beni non durevoli (alimentari e correnti) dopo aver registrato un incremento dell'1,2% nel primo trimestre dell'anno, ha incrementato il proprio tasso di crescita fino all'1,6% nel secondo trimestre. Si è assistito ad un'evoluzione analoga, sia pure in termini meno accentuati, anche per quanto concerne il consumo delle famiglie di beni correnti (non alimentari) e servizi che nei primi due trimestri dell'anno hanno rispettivamente segnato un incremento di 0,7 e 0,8 punti percentuali.

Nello stesso periodo di riferimento la spesa per **consumi pubblici**, dopo l'incremento del 3,7% segnato nel primo trimestre dell'anno, periodo in cui tale aggregato ha rappresentato il 22,3% del PIL ed in cui si sono concentrate le misure pubbliche dirette a fronteggiare gli effetti della recessione economica, ha rallentato vistosamente il tasso di crescita nel secondo trimestre, attestandosi all'1,2%; anche in considerazione delle esigenze di controllo della crescita del deficit pubblico.

Indicatore	Unità	2006	2007	2008	1° trim. 2009	2° trim. 2009
PIL reale (a prezzi costanti)	Mln Euro	129.458	131.965	131.958	31.845	31.957
Tasso di variazione annuale	%	+1,4	+1,9	+0,0	-4,0	-3,7%
Pil nominale	Mln Euro	155.446	163.052	166.276	40.254	40.501
Composizione Settoriale del PIL						
Servizi	%	72,9	73	73,5	75,2	75,2
Industria	%	17,7	18	17,7	16,6	16,8
Costruzioni	%	6,6	6,5	6,4	5,8	5,6
Agricoltura e pesca	%	2,8	2,5	2,4	2,4	2,5
Reddito pro capite	Euro	14.654	15.371	15.646	-	-
Disoccupazione	%	7,7	8	7,6	8,9	9,1
Inflazione (IAPC)	%	3,1	2,4	2,7	-0,1	-1,1
Riserve valuta	Mld Euro	7	8	8	-	-
Bilancia partite correnti	Mld Euro	-15,68	-15,51	-20	-	-
Saldo Bilancia commerciale	Mld Euro	-18,59	-19,47	-23,21	-4,26	-4,18
Esportazioni di beni FOB	Mld Euro	34,51	37,58	37,96	7,36	7,53
Importazioni di beni CIF	Mld Euro	53,10	57,05	61,17	11,62	11,70
Principali esportazioni:						
Forniture industriali	Mln di Euro	11.360	12.836	11.190.	2.308	2.476
Mezzi di trasporto	Mln di Euro	6.372	6.686	6.389	1.221	1.374
Beni di consumo	Mln di Euro	6.707	7.232	6.499	1.615	1.471
Principali importazioni:						
Forniture industriali	Mln di Euro	14.733	16.166	15.325	2.975	3.021
Macchine altri beni di capitali	Mln di Euro	9.714	10.372	10.281	1.971	1.529
Combustibili e lubrificanti	Mln di Euro	7.345	7.717	10.054	1.376	1.562
Principali paesi fornitori:						
Spagna	Quota % su tot. import	30,4	31	30,8	32,4	31,9
Germania	Quota % su tot. import	12,8	13,2	12,4	13,5	12,0
Francia	Quota % su tot. import	8,4	8,7	8,3	8,7	8,4
Principali paesi clienti:						
Spagna	Quota % su tot export	27,41	28,26	27,21	26,8	26,5
Germania	Quota % su tot export	13,07	13,09	12,95	13,6	13,7
Investimenti diretti esteri In entrata	Mln Euro	32.791	30.054	30.793	7.058	7.733
Debito Pubblico/PIL	%	64,7	63,6	64,1	-	-
Deficit pubblico/PIL	%	3,9	2,6	2,6	-	-
Debito estero	Mld di Euro	124	146	158	-	-
Principali Organizzazioni internazionali di carattere economico di cui il Portogallo è membro:	EC, IMF, IBRD (World Bank), OECD, WTO, WIPO, UNCTAD, FAO, IFAD, ILO, IMO, ICAO, UNIDO, UNDP, ICC, UNCITRAL, OMT. CFC, CITES, Council of Europe, ECE-UN, EIB, EPO, ESA, ICO, ICSG, INSG, ILZSG, OTIF, ICJ, ITLOS, PCA					
OO.II con sede in Portogallo	ICSG, INSG, ILZSG, EMSA, EMCDDA, MAOCN					

Il calo degli investimenti registrato negli ultimi mesi ha generato alcune variazioni anche sulla **composizione settoriale del PIL portoghese**. In particolare, il contributo al PIL offerto dal settore dell'industria manifatturiera, dopo aver registrato nel 2008 il maggiore calo degli ultimi 15 anni (-2,4%), ha proseguito la propria discesa anche nei primi due trimestri dell'anno, registrando rispettivamente un poco confortante -11,8% ed un -8,9%. Tali valori particolarmente negativi riflettono d'altra parte il calo della produzione industriale che è risultato pari al 12,0% nel primo trimestre e all'8,8% nel secondo trimestre, interessando in maniera indifferenziata tutti i diversi rami dell'attività industriale a causa dei ridotti volumi di esportazioni e consumi interni. Alla luce di tale evoluzione il peso complessivo del settore industriale sull'economia nazionale è stato pari al 13,6%, riducendosi ulteriormente rispetto al 14,5% registrato al termine del 2008. Notevole anche il calo del valore aggiunto lordo generato dal settore delle costruzioni (-11,7% e -12,5%) nei primi due trimestri dell'anno, il cui contributo al PIL è sceso al 5,6% nel secondo trimestre dell'anno, segnando il valore più basso registrato nella serie statistica degli ultimi 10 anni. È viceversa risultato accresciuto il contributo al PIL offerto dal settore terziario che nel suo complesso ha raggiunto il 75,2%, grazie in particolare alla variazione del valore aggiunto lordo nel settore del commercio, della ristorazione, dei servizi finanziari e della categoria relativa ad altri servizi.



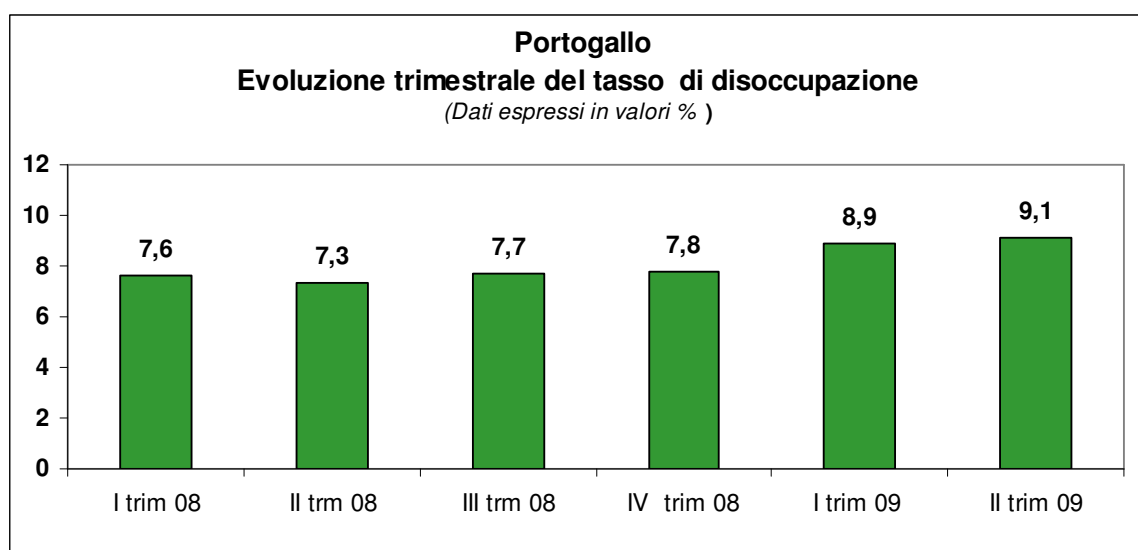
Fonte: INE - Istituto Nazionale di Statistica

In conseguenza dell'evoluzione negativa di esportazioni, consumi e investimenti, il primo semestre 2009 ha confermato le preoccupazioni relative alle ricadute occupazionali, nonostante il 2008 si fosse chiuso in maniera particolarmente positiva, con un tasso medio annuale al 7,6%, contro l'8% registrato nell'anno precedente. Mentre il tasso di attività della popolazione portoghese si è mantenuto costante nel corso del primo semestre dell'anno, i livelli complessivi di impiego sono diminuiti del 2,9% nel secondo trimestre dell'anno dopo aver fatto registrare un -1,7% nel primo trimestre; nel mese di giugno del 2009 risultavano impiegati 5.076.000 individui sul totale di 5.583.000 individui che costituivano la popolazione attiva. Alla fine del primo semestre del 2009, il 10,9% della forza lavoro era impiegata nel settore primario, il 18,3% nel settore industriale, il 10,1% nel settore dell'edilizia ed il restante 61,6% nel settore dei servizi.

Il tasso di disoccupazione registrato nel secondo trimestre dell'anno ha raggiunto il 9,1%, pari a 507.000 unità, mostrando una crescita del 23,5% (-100.000 posti di lavoro) rispetto al tasso dell'omologo periodo del 2008, quando si era attestato al 7,3%. Il dato è comunque inferiore rispetto alla media registrata nella zona Euro che si è attestata al 9,4%. La situazione è risultata particolarmente critica nell'industria manifatturiera (-42.700 posti di lavoro) e nel settore delle costruzioni (-45.200 posti di lavoro). Rispetto al primo trimestre del 2009, viceversa, la disoccupazione è cresciuta del 2,4% con una perdita di 11.900 posti di lavoro. Particolarmente penalizzati gli uomini (-37%) ed i giovani tra i 15 ed i 24 anni (-20,5%) per i quali si sono registrate le variazioni più significative del tasso di disoccupazione. Per effetto di tale andamento la disoccupazione giovanile si è attestata al 18,7% nel

secondo trimestre, mentre quella femminile, pur risultando più elevata rispetto a quella degli uomini (9,5% contro il 8,7%) ha segnato ritmi di crescita meno intensi in termini tendenziali (+12,5%). Infine per quanto concerne le dinamiche territoriali, la Regione di Madeira, quella di Lisbona, l'Alentejo, la regione Nord hanno fatto registrare gli incrementi più consistenti, con queste ultime due che si sono confermate le aree del Paese con il maggiore tasso di disoccupazione (rispettivamente l'11,2% ed il 10,5%).

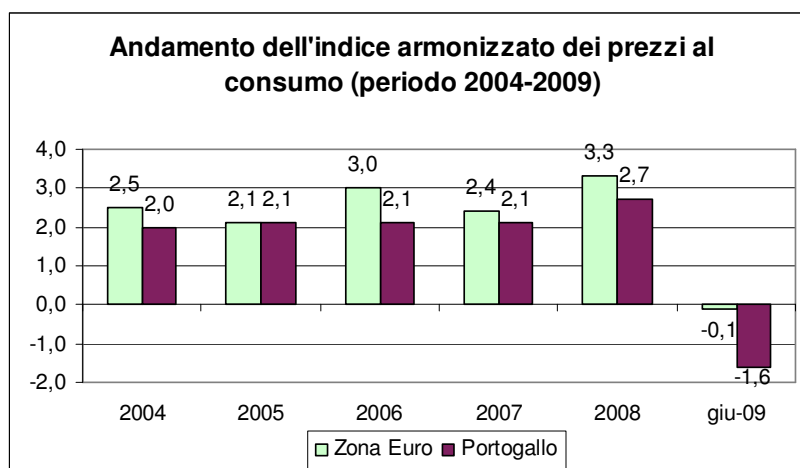
Nel secondo trimestre dell'anno **l'indice relativo al costo del lavoro** (con l'esclusione della Pubblica Amministrazione) ha segnato un incremento **del 4,7%** rispetto all'omologo periodo del 2008, contro una media registrata nell'Area Euro pari al 4%. Tale variazione risulta da una crescita media del 2,8% del costo del lavoro associata ad una riduzione dell'1,8% delle ore lavorate. Tra i settori in cui si è registrata una crescita più sostenuta del costo del lavoro si segnalano il settore energetico (+8%), trasporti e comunicazioni (+7,8%), istruzione (+7,1%) e industria manifatturiera (+6,5%).



Fonte: INE

Il profondo deterioramento del quadro congiunturale e la concomitante riduzione della pressione sui prezzi delle materie prime registrata a partire dal secondo semestre del 2008, hanno determinato un forte arretramento dell'indice dei prezzi al consumo. Alla luce di tale evoluzione, nello scorso mese di giugno **tanto l'indice dei prezzi al consumo (IPC)** quanto **l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IAPC)** hanno registrato una variazione negativa **dell'1,6% rispetto all'omologo periodo del 2008**, mantenendo la traiettoria discendente degli ultimi mesi e segnando il secondo valore di crescita dei prezzi più basso dell'area Euro (preceduto solo dall'Irlanda), la cui media è stata pari a -0,1%. La variazione dell'indice dei prezzi su base mensile è stata viceversa dello 0,1%, mentre **la variazione media dello IAPC** calcolata sugli ultimi 12 mesi è risultata pari allo **0,8%**. Nel mese di giugno è stata rilevata un'evoluzione tendenziale negativa dello IPC in relazione ai capitoli *Trasporti* (-5,0%) e *Prodotti alimentari e bevande analcoliche* (-5,3%), *Comunicazioni* (-1,9%) e *Salute* (-1,8%); sono viceversa risultate positive le variazioni relative alle *Spese per istruzione* (+3,5%), *Ristorazione/attività alberghiera* (+2,8%) ed *altri beni e servizi* (+1,8%).

Analogo andamento si è registrato anche in relazione all'indice dei prezzi alla produzione industriale. A giugno del 2009, quest'ultimo indicatore ha presentato una variazione pari a -5,8% rispetto all'omologo periodo del 2008. La variazione su base mensile e quella media degli ultimi 12 mesi hanno rispettivamente registrato un incremento dello 0,6% e dello 0,3%. Sempre a giugno, la componente relativa all'industria manifatturiera ha segnato un -8,1% in termini tendenziali ed un +0,7% in termini congiunturali.



Fonte INE

Dopo il buon andamento del 2007, **il deficit della bilancia dei pagamenti** è cresciuto di 4.200 mln di Euro nel 2008, attestandosi in tal modo al 10,5% del PIL contro l'8,1% dell'anno precedente. Per il 2009, viceversa, si prevede un valore prossimo **all'8,3% del PIL**, frutto della diminuzione del deficit di bilancia commerciale, determinata dalla riduzione delle importazioni e dal calo dei prezzi delle materie prime. Secondo le attuali previsioni del Banco del Portogallo, la necessità di finanziamento dell'economia portoghese dovrebbe riprendere a crescere nel 2010 quando, anche in funzione di un previsto peggioramento della bilancia commerciale e del deterioramento della posizione dell'economia portoghese negli investimenti internazionali, il rapporto della bilancia dei pagamenti rispetto al PIL dovrebbe attestarsi al 9,6%. Anche nel primo semestre del 2009 si è confermata la riduzione del flusso degli **investimenti diretti esteri (IDE)** già iniziata nel corso del 2007. A fronte di una diminuzione del 7,9% negli investimenti (-1.250 mln), anche i disinvestimenti hanno fatto registrare una frenata, per circa 1.150 mln di Euro (-7,7%), sicché il saldo finale degli IDE in Portogallo nel primo semestre dell'anno è stato di circa 1,18 mld di Euro, in calo del 9% rispetto al primo semestre del 2008. Più consistente il calo degli investimenti portoghesi all'estero, che nel primo semestre dell'anno ha raggiunto il 21,5% rispetto all'omologo periodo del 2008.

PORTOGALLO: EVOLUZIONE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI (periodo 2006-2008) Valori espressi in mln di Euro			
	2007	2008	Gen-Giug 2009
PARTITE CORRENTI (saldo)	-15.374	-20.163	-7.905
BENI	-17.475	-21.255	-7.606
SERVIZI	6.415	6.441	2.250
REDDITI (da lavoro e da investimenti)	-6.921	-7.817	-3.408
TRASFERIMENTI CORRENTI	2.606	2.467	859
MOVIMENTI IN CONTO CAPITALE (saldo)	2.096	2.747	860
CONTO FINANZIARIO (saldo)	15.135	18.050	6.904
Investimenti diretti	-1.775	973	158
Investimenti di portafoglio	10.042	13.821	10.224
Derivati Finanziari	173	250	122
Altri investimenti	3.982	3.083	-3.720
Variatione riserve valuta	713	-79	119
BILANCIA DEI PAGAMENTI	-13.277	-17.416	-7.045
Valore % / PIL	-8,1%	-10,5%	-8,7%

Fonte: Banco del Portogallo

Nel 2008, il Portogallo é riuscito a mantenere i conti pubblici entro i parametri di convergenza europea, presentando un rapporto Deficit/Pil al 2,6% ed un indebitamento pubblico di poco superiore al 66% del Pil, che gli ha consentito di guadagnare un esplicito plauso da parte della Commissione Europea e delle principali istituzioni finanziarie internazionali per gli sforzi di risanamento delle finanze pubbliche realizzati in questi ultimi anni. Il ciclo virtuoso avviato nel 2007 è destinato tuttavia ad essere interrotto a partire da quest'anno, a seguito del crollo del PIL, della contemporanea iniezione di denaro pubblico per il rilancio dell'economia ed il sostegno alle imprese e alle famiglie e dell'importante piano di rilancio degli investimenti pubblici. Alla fine del 2009 il **rapporto deficit/PIL dovrebbe raggiungere un valore compreso tra il 5,9% ed il 6,9%, mentre il debito pubblico dovrebbe attestarsi tra il 74,6% ed il 75,5% del PIL, per raggiungere un valore compreso tra l'81% e l'82,5% del PIL l'anno successivo.**

Il Portogallo di fronte alla crisi economico-finanziaria internazionale

Negli ultimi due anni, come peraltro avvenuto negli altri Paesi UE, anche in Portogallo la politica economica del Governo ha dovuto tenere conto del mutato contesto internazionale, adattando il proprio indirizzo per poter far fronte alla crisi. A questa precisa esigenza si è cercato di rispondere con la **legge di bilancio per il 2009** (presentata ad ottobre 2008) che, in un contesto di crisi finanziaria e forte rallentamento economico, si è posta l'obiettivo di sostenere i redditi delle famiglie e di rilanciare gli investimenti produttivi, pur mantenendo ferma la linea di rigore imposta dal rispetto dei parametri di convergenza fissati dall'Unione Europea. Le scelte di politica economica e fiscale previste dal disegno di legge poggiavano su un'aspettativa di sostanziale stagnazione economica per il biennio 2008-2009, in linea con quanto atteso dagli altri Paesi dell'area Euro, ed erano improntate ad alcune precise linee direttrici: il sostegno ai redditi delle famiglie, agevolazioni per le piccole e medie imprese; la prosecuzione della politica di investimento pubblico nonché il sostegno al sistema finanziario attraverso il rafforzamento dei meccanismi di garanzia dei depositi bancari e dei mutui interbancari.

Più in dettaglio, per quanto concerne il **sostegno al reddito delle famiglie**, la finanziaria per il 2009 prevedeva:

- L'aumento del 2,9% dei salari per i dipendenti pubblici, destinato a 700 mila lavoratori (circa il 15% dell'intera forza lavoro nazionale), con un costo addizionale per le casse dello Stato di circa 360 mln di Euro, parzialmente ammortizzato dal blocco del turn-over nella pubblica amministrazione, che nel 2009 dovrebbe determinare una riduzione di 30.000 dipendenti;
- la previsione di un pacchetto di misure idonee a migliorare il livello di coesione sociale, assistendo i nuclei familiari più esposti all'erosione del potere d'acquisto (anziani, famiglie con disabili e famiglie numerose) grazie a sussidi per l'acquisto di medicinali e per le prestazioni sanitarie; l'adeguamento del livello dei salari minimi garantiti; bonus fiscali per le spese scolastiche; ulteriori sgravi fiscali per i proprietari di casa e per le famiglie con disabili a carico;
- il sostegno alle famiglie gravate da mutui ipotecari a tasso variabile particolarmente onerosi, attraverso un meccanismo di tutela del patrimonio immobiliare che prevede la possibilità per le famiglie che abbiano a carico tali tipologie di mutui di alienare l'immobile ad un apposito fondo immobiliare di futura istituzione e sostituire le rate con il pagamento di una locazione di valore inferiore, mantenendo altresì un diritto di opzione sul riacquisto dell'immobile;
- un incremento di circa 40 euro per le pensioni di anzianità pagate dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, derivante da un diverso calcolo della carriera contributiva.

Per quanto concerne le **misure dirette al rilancio dell'economia e del sistema produttivo nazionale**, il disegno di legge finanziaria per il 2009 contemplava una serie di interventi a sostegno delle piccole e medie imprese consistenti in una riduzione del carico fiscale e nell'istituzione di linee di credito dedicate. Sotto il primo profilo veniva prevista una suddivisione in due scaglioni dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRC), che è passata dall'aliquota unica del 25% ad una situazione in cui per i primi 12.500 euro di imponibile l'imposta veniva dimezzata (12,5%), mantenendosi al 25% per l'imponibile eccedente. Nelle intenzioni del Governo, tale provvedimento si rivolgeva a circa l'80% delle imprese nazionali, e ad esso veniva affiancata l'ulteriore misura della riduzione del 5% degli anticipi sul pagamento dell'imposta sui redditi dovuti dalle imprese con un giro d'affari inferiore ai 500.000 euro.

Con l'obiettivo di **sostenere gli investimenti**, per il 2009 il Governo prevedeva di aumentare di circa 505 mln di Euro i fondi da destinare ai programmi di investimento pubblico, con un incremento pari al 13% rispetto alla somma stanziata nella legge finanziaria dell'anno precedente ed il superamento della soglia del 2,5% del rapporto

investimento pubblico/PIL. Allo stesso tempo, l'ammontare della spesa primaria della PA da destinare agli investimenti di capitale passava dal 6,6% del 2008 all'8,3% del 2009. Fetta importante di tali risorse aggiuntive era destinata alla cantierizzazione ed alla prosecuzione dei progetti di opere pubbliche annunciati nel corso della legislatura. Il calo degli indici relativi alla fiducia degli imprenditori e le difficoltà di accesso al credito dovrebbero rallentare la crescita degli investimenti privati nel 2009: nonostante tale stima però, non sono mancati nel disegno di legge finanziaria incentivi al rilancio degli investimenti nel settore delle costruzioni, rispetto al quale sono state previste alcune misure dirette ad incentivare il mercato delle ristrutturazioni immobiliari che contemplano riduzioni relativamente all'imposta comunale sugli immobili (IMI), all'imposta sulle transazioni immobiliari ed al contempo disincentivi fiscali per i proprietari di stabili ed immobili sfitti o in pericolo di rovina.

Il sostegno al sistema finanziario nazionale è stato garantito dalla previsione di una garanzia statale sui depositi bancari fino all'ammontare di 50.000 euro e la disponibilità di un fondo di 20 mld di Euro (pari all'11,7% del PIL), finalizzato a garantire il finanziamento ed il rifinanziamento del mercato interbancario e destinato a essere utilizzato dalle banche nazionali al fine di superare l'attuale crisi di liquidità sul mercato interbancario, garantendo i prestiti che le banche portoghesi chiederanno ad altri istituti finanziari internazionali o direttamente alla BCE, nonché al fine di evitare l'eventuale fallimento di istituti finanziari di rilevanza sistemica per il Paese.

Interessanti novità sono state introdotte anche in relazione alla **lotta all'evasione ed all'elusione fiscale ed alla lotta al lavoro sommerso**: sul primo fronte, aumentando il potere dell'agenzia delle entrate (DGI) di accedere alle informazioni bancarie sul valore dei pagamenti effettuati attraverso carte di credito e debito, fornendo all'Erario nuovi strumenti di verifica della veridicità delle denunce dei redditi degli operatori economici; rispetto alla lotta al lavoro sommerso, sono stati invece inaspriti controlli e sanzioni relativi alle prestazioni di lavoro subordinato, mascherate da prestazioni d'opera occasionale attraverso un uso irregolare delle partite IVA ("recibo verde").

Tuttavia, tra dicembre 2008 e gennaio 2009, è apparso evidente che la situazione economica in cui versava il Portogallo era ben più grave di quanto si poteva inizialmente pensare, valutazione avvalorata da una serie di fatti che hanno contribuito decisamente a rafforzare i segnali di allarme per l'economia: nel giro di pochi giorni, la borsa portoghese ha ridotto di quasi il 50% la propria capitalizzazione; si sono moltiplicati gli annunci di licenziamenti e/o di interruzione dell'attività produttiva da parte delle principali imprese manifatturiere, in particolare quelle del settore *automotive*; è stato pubblicato un audit, condotto dalla Corte dei Conti, dal quale emergeva un indebitamento superiore ai 17 miliardi di Euro per le 20 principali imprese pubbliche; l'agenzia di rating Standard & Poor's ha messo il Portogallo in "stato di vigilanza", ritenendo insufficienti le riforme strutturali adottate dal Governo per correggere gli squilibri economici; da uno studio dell'OCSE è infine emerso che, tra le economie dei Paesi dell'Eurozona, quella lusitana ha avuto il minore tasso di crescita durante gli anni dal 2003 al 2007.

Dinanzi a questo scenario particolarmente negativo, il Consiglio dei Ministri portoghese, preso atto delle carenze strutturali del sistema economico portoghese e della sua vulnerabilità di fronte alla crisi internazionale, ha finito con l'ammettere l'ineluttabilità della recessione economica anche in Portogallo, individuando negli investimenti pubblici, con funzione anti-ciclica, la principale soluzione per venirne fuori. Il cambiamento di approccio alla crisi da parte del Governo è stato quindi sancito nelle misure addizionali da esso introdotte a più riprese tra la fine del 2008 e l'inizio del 2009, che sono poi confluite nel documento di adeguamento della Legge Finanziaria 2009 presentato al Parlamento nello scorso gennaio e che contemplavano un impegno di risorse pubbliche pari a 2,2 mld di Euro (1,25% del PIL), di cui 880 mln di Euro derivanti da fondi comunitari e 1,3 mld di Euro provenienti da fondi nazionali (da aggiungersi alle risorse già impegnate con la Finanziaria 2009 varata a ottobre). Nelle previsioni del Governo, tale sforzo doveva altresì generare investimenti privati nell'ordine di 5 mld di Euro.

Nello specifico, per quanto riguarda le nuove misure annunciate, si possono individuare le seguenti, principali aree d'intervento: il **rilancio dell'investimento pubblico** in settori considerati prioritari, il **sostegno alle piccole e medie imprese**; il **mantenimento dei livelli di impiego**.

Sotto il primo profilo, il Governo ha considerato come prioritari gli interventi di ristrutturazione ed ampliamento delle strutture scolastiche nazionali, che interessarono all'incirca 100 plessi scolastici per un investimento complessivo di 500 mln di Euro. Nel quadro delle azioni a supporto del Piano Tecnologico Nazionale varato nel 2005 si inserisce poi il sostegno agli investimenti privati diretti all'ammodernamento delle infrastrutture tecnologiche, attraverso il potenziamento delle reti a banda larga e della diffusione dell'uso domestico e pubblico delle reti telematiche. Inoltre, coerentemente con la politica energetica nazionale sin qui adottata, è stato previsto un investimento pari a 250 mln di Euro per il sostegno finanziario e l'incentivo fiscale per la promozione della micro-generazione fotovoltaica ed eolica, il recupero di efficienza energetica degli edifici pubblici ed il potenziamento delle infrastrutture di base per il trasporto di energia. È stata infine ribadita l'intenzione di portare a compimento due progetti strategici quali l'**Alta Velocità Ferroviaria tra il Portogallo e la Spagna** ed il **nuovo**

aeroporto internazionale di Lisbona, che comporteranno, tra l'altro, la costruzione di un **nuovo ponte per l'attraversamento del fiume Tago**.

Il secondo asse di intervento governativo è rappresentato dall'adozione di un pacchetto di misure espressamente dirette a favorire l'accesso al credito e far fronte alla riduzione della competitività sui mercati internazionali del sistema delle imprese, in particolare delle PMI. Nel dettaglio, le misure di maggior rilievo consistono in un piano di incentivi fiscali agli investimenti produttivi che generino nuovi posti di lavoro nel settore agricolo, agro-industriale, turistico, energetico e dell'industria estrattiva: in questi settori le imprese potranno accedere ad un sistema di deduzione fiscale dell'imposta sul reddito di impresa (IRC) pari al 20% dell'ammontare dell'investimento, oltre all'esenzione dalle imposte sul bollo e sugli immobili (IMI e IMT) per il 2009. Viene creata una linea di credito di 2 mld di Euro per le PMI, e si rafforzano i meccanismi di assicurazione del credito all'esportazione rilanciando anche gli strumenti di promozione dell'internazionalizzazione del sistema produttivo e di orientamento delle esportazioni verso nuovi mercati. È previsto infine un apposito meccanismo di autoliquidazione dell'IVA relativamente ai contratti di fornitura conclusi tra le imprese e gli enti pubblici, sui quali permarrà, pertanto, l'onere del versamento dell'IVA all'erario. Ulteriori agevolazioni fiscali sono rappresentate da un ampliamento del sistema di deduzione fiscale per gli investimenti aziendali in ricerca e sviluppo (dal 20% al 32,5% fino ad un massimo di 1,5 mln di Euro).

Per quanto concerne il sostegno all'occupazione, è stato previsto un ammontare di 580 mln di Euro che verrà destinato ad incentivare le nuove assunzioni attraverso la riduzione degli oneri previdenziali, la riqualificazione professionale e l'individuazione di meccanismi per l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro ed il reinserimento dei disoccupati di lunga durata. Nello specifico, si tratta di misure dirette a favorire la conversione dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato: ad esempio, le PMI che provvederanno ad una conversione dei contratti dei lavoratori fino a 35 anni di età otterranno l'esenzione dalla contribuzione previdenziale per tre anni consecutivi. Allo stesso modo, beneficeranno di tale esenzione quelle imprese che assumeranno a tempo indeterminato giovani alla ricerca della prima occupazione, ovvero iscritti di lunga durata nei centri di collocamento; in quest'ultimo caso sono previsti vantaggi fiscali anche per le assunzioni a tempo determinato. Viene inoltre previsto un rafforzamento dei meccanismi di protezione sociale attraverso il prolungamento dei sussidi di disoccupazione. Ulteriori misure a sostegno dell'inserimento e della formazione professionale riguardano la previsione di specifici sussidi ed incentivi per quelle imprese che impieghino dei tirocinanti: per la durata di un anno tali imprese potranno beneficiare di un contributo a fondo perduto (variabile tra il 20 ed il 60% dell'importo della borsa di stage). Infine, si prevede una riduzione di 3 punti percentuali della pressione contributiva a carico delle piccole e medie imprese per gli addetti con più di 45 anni di età.

Alle succitate iniziative si aggiunge poi il pacchetto di misure del valore di 900 mln di Euro varato per il sostegno al settore della componentistica per automobili, attraverso l'istituzione di linee speciali di finanziamento e l'appoggio all'innovazione dei processi produttivi ed alla riqualificazione professionale. Si tratta, infatti, di un settore considerato strategico per il tessuto produttivo nazionale, che nel 2007 ha impiegato circa 50.000 addetti, pesando per l'1,6% sulla formazione del PIL e per il 15% sulle esportazioni nazionali e che attualmente risulta tra i più esposti alla crisi internazionale.

Prospettive per il biennio 2009-2010

Nelle previsioni governative, le misure sopra illustrate dovevano avere un impatto sul deficit pubblico pari allo 0,8% del PIL, conducendo al 3% il rapporto Deficit/Pil per il 2009; tale pacchetto **si fondava** infatti sul nuovo Programma di Stabilità e Crescita 2008-2011 che **prevedeva uno scenario in termini di crescita del PIL di -0,8% per il 2009 e di +0,5% per il 2010, con un deficit pubblico stimato al 3,9% per il 2009 ed al 2,9% per il 2010 ed un tasso di disoccupazione rispettivamente dell'8,5% e dell'8,2%**. E' tuttavia ormai evidente l'inadeguatezza delle correzioni alla legge finanziaria rispetto al conseguimento degli obiettivi macroeconomici prefissati, in considerazione dello scenario ben più pessimistico per il biennio 2009-2010 che, come si è già accennato, emerge dalle più recenti analisi condotte delle principali istituzioni locali e internazionali (BdP, Ministero delle Finanze portoghese, FMI, CE, OCSE), secondo le quali il PIL nel 2009 dovrebbe attestarsi tra il **-3,7 e il -3,0% nel 2009, e tra il -0,8 e il +0,4% nel 2010**.

Anche con riferimento al **rapporto Deficit/PIL**, le notizie appaiono tutt'altro che rassicuranti: il netto calo del PIL, accompagnato dalla crescita della spesa pubblica, dovrebbe farlo attestare **tra il 5,9 e il 6,9% per il 2009 ed attorno al 7% per il 2010**; parallelamente, il **rapporto Debito Pubblico/PIL** dovrebbe collocarsi in una fascia compresa tra il **74,6% e l'82,5% nel biennio 2009-2010**. Infine, per il 2009 il **tasso di disoccupazione** dovrebbe avvicinarsi al **10/11%**, toccando il livello più alto degli ultimi 23 anni. Se da un lato l'economia portoghese ha mostrato elementi di forza relativa nel contesto dell'attuale crisi internazionale, come testimoniato da una crescita in termini

congiunturali superiore alle stime pubblicate delle principali organizzazioni internazionali (CE, FMI, OCSE) nel corso della scorsa primavera, una recente analisi del Banco de Portugal sottolinea come sussistano numerosi elementi che rendono il Paese ancora particolarmente sensibile all'instabilità del quadro economico internazionale.

Di fronte a tale congiuntura negativa, la speranza di attenuare gli effetti della recessione economica è riposta nell'attuazione dell'imponente piano di riforme e di rilancio degli investimenti pubblici annunciato nel corso del 2008, sulla cui attuazione potrebbe tuttavia pesare l'esito delle elezioni politiche dello scorso 27 settembre. Infatti, il Partito Socialista del Primo Ministro in carica, Josè Socrates, pur uscendo vincitore dalle elezioni, non è riuscito a confermare la maggioranza assoluta in Parlamento e adesso, conclusasi la parentesi elettorale, comincia una nuova e delicata fase della vita politica portoghese, ovvero quella di far emergere dai risultati del voto un Governo che possa gestire il Paese con una ragionevole stabilità, necessaria per far fronte alle numerose ed urgenti sfide a cui il Portogallo è e sarà sottoposto negli anni a venire. Qualunque sia il futuro assetto del nuovo Governo (di minoranza o frutto di alleanze politiche post-elettorali), il primo difficile scoglio che esso si troverà ad affrontare è rappresentato dalla presentazione della legge finanziaria per il 2010. Quest'ultima dovrà infatti contemperare diverse esigenze prioritarie: il controllo del deficit e del debito pubblico, gli stimoli alla ripresa economica e la lotta alla disoccupazione.

Secondo l'ultimo rapporto sulla competitività del sistema Paese, *Global Competitiveness Index 2009-2010* pubblicato dal World Economic Forum, il Portogallo è risultato al 43mo posto del ranking, mantenendo invariata la propria posizione rispetto all'edizione 2008 del Rapporto, che vede il Paese iberico al tredicesimo posto tra i Paesi dell'area Euro (davanti a Slovacchia, Italia e Grecia).

La graduatoria complessiva è stata calcolata combinando 12 diversi fattori di competitività: la qualità delle Istituzioni, il livello infrastrutturale, la stabilità degli indicatori macroeconomici, il sistema di sicurezza sociale ed il sistema educativo di base, la qualità dell'istruzione e dell'offerta formativa di livello superiore, la buona efficienza del mercato, l'efficienza del mercato del lavoro, il livello di sviluppo del mercato finanziario nazionale, le dimensioni del mercato nazionale, il livello di sviluppo del *business environment*, l'utilizzo della tecnologia per migliorare il livello di produttività industriale, ed infine la capacità di innovazione del sistema produttivo.

Alla luce dei criteri definiti dal WEF, il Portogallo ha registrato buone performance in relazione alle infrastrutture (23mo posto), educazione primaria (31mo posto), sviluppo tecnologico (31mo posto), innovazione (33mo posto) educazione di livello superiore (38mo posto), qualità delle istituzioni (41mo posto) e dimensioni del mercato (43mo posto). Meno soddisfacenti, invece, i posizionamenti relativi al *business environment* (53mo posto), allo sviluppo dei mercati finanziari (62mo posto) ed alla stabilità macroeconomica (79mo posto). Nonostante la recente entrata in vigore del nuovo codice del lavoro, il Portogallo è infine risultato nelle posizioni di coda (103mo posto) in relazione all'efficienza del mercato del lavoro.

L'Agenzia **Moody's** ha mantenuto il rating del Portogallo ad Aa2 con *outlook* stabile; considera tuttavia con una certa apprensione l'eccessivo livello di indebitamento delle famiglie e delle imprese portoghesi e la maggiore fragilità delle diverse componenti della struttura economica nazionale rispetto ai principali partner commerciali del Paese iberico. Viceversa, l'Agenzia **Fitch** pur mantenendo ad AA la capacità di pagamento a lungo termine del Portogallo, ha recentemente rivisto al ribasso l'*outlook* da stabile a negativo, prevedendo una minore capacità di ripresa rispetto a quella prevista per i principali Paesi UE ed una conseguente maggiore difficoltà nel perseguire l'attesa convergenza con la Zona Euro. All'inizio del 2009, **Standard&Poor's** ha declassato da AA- a A+ le prospettive sulla capacità di pagamento a lungo termine del Paese iberico, a causa dell'incidenza della congiuntura economica negativa sulla gestione dei conti pubblici. In linea con le stime degli altri Paesi della Zona Euro, l'**Economist Intelligence Unit** intravede segnali negativi in relazione alla crescita economica ed alla riduzione del deficit pubblico per il biennio 2009-2010. Infine, secondo i dati elaborati dalla **SACE**, il Portogallo mantiene i livelli più bassi in tutte le scale di rischio Paese (0/7, Consensus 1, L1).

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

Commercio Internazionale

Nel primo semestre 2009, secondo i dati preliminari dell'Istituto di Statistica portoghese (INE), le variazioni omologhe delle esportazioni e delle importazioni sono state rispettivamente di **-25,6%** e di **-25,8%**. **Le esportazioni** si sono attestate su **un valore di 14,89 mld di Euro** mentre **le importazioni su un valore di 23,33 mld di Euro**.

Nel periodo in questione il **deficit della bilancia commerciale si è ridotto** (-8,44 mld di euro) ed il tasso di copertura è stato del 63,8%, corrispondendo ad un aumento dello 0,16% rispetto al primo semestre 2008.

Nella UE i flussi in uscita ed in entrata nel primo semestre 2009 sono stati rispettivamente pari a **11,25 mld di euro** e **18,12 mld di euro** con una diminuzione del 26,0% e del 21,3%. Il saldo della bilancia commerciale con l'UE ha registrato una variazione negativa del 7,3% passando da -7,81 mld di Euro a -6,87 mld di Euro, con un tasso di copertura del 62,1% (66,1% nel periodo omologo del 2008).

A livello **extracomunitario**, le esportazioni sono diminuite del 24,5% ma dato che le importazioni hanno avuto un calo superiore a quello delle esportazioni, pari al 38,2%, il **deficit commerciale** con i paesi terzi è diminuito del 56,4%. Il tasso di copertura delle importazioni sulle esportazioni è passato dal 57,1% del primo semestre 2008 al 69,7% dello stesso periodo del 2009.

Interscambio commerciale globale portoghese (in miliardi di Euro)						
	2007	2008	Variatz. %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	Variatz. %
Interscambio Globale						
- Esportazioni (Fob)	37,59	37,96	1,0	20,03	14,89	-25,6
- Importazioni (Cif)	57,06	61,17	7,2	31,46	23,33	-25,8
- Saldo comm.le	-19,47	-23,21	19,2	-11,43	-8,44	-26,2
- Interscambio	94,65	99,13	4,7	51,49	38,22	-25,7
Tasso di copertura	65,9	62,1	-5,7	63,7	63,8	-0,1
- Unione Europea						
Esportazioni (Fob)	28,82	28,01	-2,8	15,21	11,25	-26,0
Importazioni (Cif)	43,02	44,99	4,6	23,02	18,12	-21,3
Saldo comm.le	-14,02	-16,98	21,1	-7,81	-6,87	-7,3
Interscambio	71,84	73,0	1,6	38,23	29,37	-23,1
Tasso di copertura	67,0	62,3	-7,0	66,1	62,1	-6,0
- Paesi Terzi						
Esportazioni (Fob)	8,77	9,96	13,5	4,82	3,64	-24,5
Importazioni (Cif)	14,04	16,19	15,3	8,44	5,22	-38,2
Saldo comm.le	-5,27	-6,23	18,2	-3,62	-1,58	-56,4
Interscambio	22,81	26,15	14,6	13,26	8,86	-33,1
Tasso di copertura	62,5	61,5	-1,6	57,1	69,7	22,0

Fonte: Min Economia su base INE - elaborazione dati ICE Lisbona

Nel primo semestre 2009 i primi dieci **Paesi fornitori** del Portogallo sono stati: Spagna, Germania, Francia, **Italia (al quarto posto a livello mondiale)**, Olanda, Regno Unito, Belgio, Cina, Stati Uniti e Brasile.

I primi dieci **Paesi acquirenti** sono stati: Spagna, Germania, Francia, Regno Unito, Angola (PALOP), **Italia (al sesto posto a livello mondiale ma al quinto nell'UE)**, Olanda, Stati Uniti, Belgio, Svizzera.

Portogallo						
<i>Evoluzione dell'interscambio per Paesi di origine e destinazione</i>						
Valore in miliardi di Euro	2007	2008	Variaz. %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	Variaz. %
Totale Importazioni	57,06	61,17	7,2	31,46	23,33	-25,8
Principali Paesi dai quali il Portogallo importa:						
Imp. Intra UE Totale	43,02	44,99	4,6	23,02	18,12	-21,3
- Spagna	17,70	18,85	6,5	9,53	7,51	-21,2
- Germania	7,5	7,58	1,1	3,82	3,04	-20,3
- Francia	4,94	5,07	2,7	2,83	2,01	-28,8
- Italia (4° posto mondiale)	3,16	3,25	2,9	1,69	1,33	-21,5
- Paesi Bassi	2,68	2,82	5,2	1,39	1,17	-15,6
- Regno Unito	2,02	1,97	-2,5	0,98	0,75	-23,7
- Belgio	1,64	1,62	-1,2	0,83	0,69	-16,9
Imp.Extra UE Totale	14,04	16,19	15,3	8,44	5,22	-38,2
- Cina	1,06	1,34	26,2	0,55	0,53	-5,3
- Nigeria	1,01	1,73	72,0	0,97	0,48	-50,1
- USA	0,95	1,03	8,1	0,60	0,44	-26,7
- Brasile	1,38	1,36	-1,4	0,71	0,42	-40,8
- Norvegia	0,69	0,70	0,7	0,37	0,29	-22,2
- Arabia Saudita	0,43	0,67	56,5	0,30	0,21	-30,0
- Giappone	0,57	0,59	3,1	0,27	0,17	-37,3
Valore in miliardi di Euro	2007	2008	Variaz. %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	Variaz. %
Totale Esportazioni	37,59	37,96	1,0	20,03	14,89	-25,6
Principali paesi verso i quali il Portogallo esporta:						
Esport. Intra UE	28,82	28,01	-2,8	15,21	11,25	-26,0
- Spagna	10,65	10,33	-3,0	5,69	3,98	-30,0
- Germania	4,89	4,88	-0,3	2,58	2,04	-21,0
- Francia	4,74	4,44	-6,5	2,46	1,89	-23,3
- Regno Unito	2,25	2,08	-7,7	1,10	0,80	-26,9
- Italia (6° posto mondiale)	1,55	1,43	-7,7	0,79	0,59	-25,4
- Olanda	1,27	1,25	-2,1	0,66	0,51	-22,8
- Belgio	0,97	0,94	-3,2	0,49	0,37	-23,8
Esport. Extra UE	8,77	9,96	13,5	4,82	3,64	-24,5
- Angola	1,68	2,27	34,8	0,95	1,11	17,1
- Stati Uniti	1,79	1,34	-25,0	0,74	0,46	-37,5
- Svizzera	0,27	0,30	12,6	0,15	0,14	-5,2
- Capo Verde	0,23	0,26	13,7	0,13	0,11	-14,7
- Marocco	0,20	0,27	37,0	0,13	0,10	-22,6
- Brasile	0,26	0,32	24,0	0,14	0,10	-27,5

Fonte: Min. Economia su base INE - elaborazione dati ICE Lisbona

Per quanto riguarda le **importazioni**, la Spagna con un totale importato di 7,51 mld di euro è il principale fornitore del Portogallo (quota di mercato del 32,2%) anche se nel periodo considerato ha registrato un calo del 21,2% rispetto al periodo omologo del 2008.

La **Germania** è il secondo principale mercato (quota del 13,0%) anche se le importazioni portoghesi sono diminuite rispetto allo stesso periodo del 2008, cosa che d'altronde si è verificata in tutti i principali paesi fornitori del Portogallo.

Le importazioni dalla **Francia** sono ammontate a 2,01 miliardi di euro (-28,8%) consentendole di restare al 3° posto come fornitore con una quota dell'8,6%.

L'**Italia**, con un totale importato pari a 1,53 mld di euro, resta saldamente al quarto posto anche se le importazioni del Portogallo si sono ridotte del 21,5% nel periodo considerato. La quota di mercato è del 5,7%, ben lontana comunque da quella spagnola.

Seguono i **Olanda** ed il **Regno Unito** rispettivamente con 1,17 mld di euro e 0,75 mld di euro.

Da notare, tra i paesi extra UE, il primo posto della Cina con 0,55 mld di euro, seguita da Nigeria, Stati Uniti e Brasile.

Per quanto riguarda le **esportazioni**, c'è da rilevare che, come successo per le importazioni, tutti i paesi verso i quali il Portogallo esporta, eccetto l'Angola, hanno registrato cali nel primo semestre 2009.

La **Spagna**, nonostante il calo (-30,0% rispetto al periodo omologo del 2008), con 3,98 miliardi di euro continua ad essere il principale mercato di destinazione delle esportazioni portoghesi. La **Germania** resta al 2° posto come paese cliente con un valore di 2,04 mld di euro ed un calo del 21,0% nel periodo considerato. Il mercato **francese** resta il 3° destinatario, seguito, a livello mondiale, da quello angolano e da quello inglese.

L'**Angola** è ormai diventata il 1° cliente extra-UE del Portogallo grazie al dinamismo delle esportazioni verso questo mercato, in aumento del 17,1% (unica variazione di segno positivo tra i principali paesi destinatari) nel primo semestre 2009 ed all'elevato calo delle esportazioni verso gli Stati Uniti (principale mercato di destinazione nel 2007). Negli ultimi tre anni il volume delle **esportazioni** portoghesi verso il mercato angolano ha registrato una crescita significativa che ha permesso al Portogallo di mantenere un saldo positivo negli scambi commerciali con questo paese.

PAESI CONCORRENTI E QUOTE DI MERCATO (%)								
	2007	QUOTA (%)	2008	QUOTA (%)	1° Sem. 2008	QUOTA (%)	1° Sem. 2009	QUOTA (%)
Spagna	17.702	31,0	18.854	30,8	9.529	30,3	7.505	32,2
Germania	7.500	13,1	7.582	12,4	3.818	12,1	3.041	13,0
Francia	4.938	8,7	5.070	8,3	2.826	9,0	2.012	8,6
Italia	3.157	5,5	3.249	5,3	1.690	5,4	1.326	5,7
Olanda	2.678	4,7	2.817	4,6	1.385	4,4	1.169	5,0
Regno Unito	2.022	3,5	1.971	3,2	984	3,1	751	3,2
Belgio	1.641	2,9	1.622	2,7	832	2,6	691	3,0
Altri Paesi UE	3.378	6,0	3.823	6,2	1.955	6,3	1.622	6,9
Fuori UE	14.040	24,6	16.187	26,5	8.439	26,8	5.215	22,4
Totale	57.056	100	61.175	100	31.458	100,0	23.332	100,0

Fonte Min. Economia su base INE - elaborazione dati ICE Lisbona
Valori in milioni di euro

Anche in termini di prodotti, nel primo semestre 2009, nelle **importazioni** si sono registrati cali in tutti i gruppi. Si segnala la forte diminuzione nelle importazioni di prodotti energetici (43,2%), di minerali e metalli (39,6%) e materiale da trasporto (38,9%). Dal lato delle **esportazioni**, anch'esse tutte di segno negativo, i cali nei prodotti energetici (51,1%), nelle macchine ed apparecchi (35,2%) e minerali e metalli (34,2%) sono stati quelli più significativi.

Importazioni portoghesi per grandi categorie			
<i>Gruppi di prodotti</i>	Valori in mln di euro		
	1° Semestre 2008	1° Semestre 2009	Var. (%)
Agro-alimentari	3.946	3.483	-11,7
Energetici	5.267	2.990	-43,2
Chimici	4.162	3.630	-12,8
Pelle, legno, sughero e carta	1.369	1.110	-18,9
Tessile, abbigliamento e calzature	1.925	1.654	-14,1
Minerali e metalli	3.218	1.943	-39,6
Macchine	5.748	4.491	-21,9
Materiale da trasporto	4.116	2.516	-38,9
Prodotti diversi	1.708	1.517	-11,2
TOTALE	31.458	23.332	-25,8

Fonte: Min. Economia su base INE – Elaborazione dati ICE Lisbona

Esportazioni portoghesi per grandi categorie			
<i>Gruppi di prodotti</i>	Valori in mln di euro		
	1° Semestre 2008	1° Semestre 2009	Var. (%)
Agro-alimentari	1.965	1.830	-6,9
Energetici	1.227	600	-51,1
Chimici	2.080	1.565	-24,8
Legno, sughero, carta	1.689	1.327	-21,5
Pelle, cuoio, tessili	885	700	-21,0
Abbigliamento e calzature	1.946	1.671	-14,1
Minerali e metalli	2.223	1.462	-34,2
Macchine	3.795	2.460	-35,2
Materiale da trasporto	2.563	1.829	-28,6
Prodotti diversi	1.653	1.447	-12,4
TOTALE	20.026	14.890	-25,6

Fonte: Min Economia su base INE – Elaborazione dati ICE Lisbona

Investimenti esteri

- Investimenti Diretti Portoghesi all'Estero (IDPE)

Nel periodo 2001-2003 gli **IDE portoghesi verso l'estero** sono stati in **costante calo** passando da 13,38 miliardi di Euro del 2001 a 10,09 miliardi del 2003. La tendenza alla diminuzione è stata interrotta nel 2004 (11,95) ma è ripresa a partire dal 2005, anno in cui c'è stato un calo del 18,2% (9,78 mld di Euro) rispetto al 2004.

I dati del 2008 hanno mostrato nuovamente un calo degli investimenti del 31,9% rispetto al 2007, anno in cui invece era stato registrato un aumento del 50,9% rispetto al periodo omologo del 2006. Anche nel primo semestre 2009 si è avuta una diminuzione degli investimenti pari al 21,4% (3,6 mld di euro) rispetto al periodo omologo del 2008 in cui gli IDE portoghesi all'estero sono stati pari a 4,6 mld di euro.

Nel periodo considerato, il primo paese di destinazione degli IDE portoghesi è la **Spagna**, che ha registrato un aumento del 26,4% rispetto allo stesso periodo del 2008. L'altra zona privilegiata dagli investitori portoghesi è l'**Olanda**, anche se in calo (-25,7%) rispetto al primo semestre del 2008 in cui si trovava al 1° posto.

In ambito UE, dopo Spagna ed Olanda, troviamo la **Danimarca** con 149 milioni di euro ed un calo dell'8,0%. A livello mondiale la Danimarca si trova invece in quinta posizione, preceduta dai Paesi **PALOP** (266 mln

di euro) e dal **Brasile** (199 mln di Euro). Quest'ultimo ha registrato, nel periodo considerato, un consistente calo essendo gli IDE portoghesi diminuiti del 76,1%, passando da 832 mln di euro nel primo semestre 2008 a 199 mln di euro nel periodo omologo del 2009.

Da rilevare il consistente aumento (+300,0 %) degli investimenti verso la **Romania** che si trova adesso al quarto posto in ambito UE (6° a livello mondiale).

Investimenti Portoghesi all'estero per Paese di destinazione- IDPE (mln euro)						
Paesi	2007	2008	Variatz. %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	Variatz. %
Spagna	1.940	1.604	-17,3	779	985	26,4
Olanda	5.740	3.111	-45,8	1.080	802	-25,7
Danimarca	451	324	-28,2	162*	149	-8,0
Romania	167	51	-69,5	25*	100	300,0
Irlanda	255	135	-47,1	68*	95	39,7
Francia	102	345	238,2	254	90	-64,6
Lussemburgo	389	324	-16,7	162*	82	-49,4
Germania	112	106	-5,4	40	64	60,0
UE	10.203	6.752	-33,8	2.789	2.520	-9,6
PALOP	589	636	8,0	318*	266	-16,4
Brasile	666	1.126	69,1	832	199	-76,1
USA	372	163	-56,2	75	97	29,3
Totale	14.835	10.098	-31,9	4.690	3.686	-21,4
<i>Fonte: Banco de Portugal, elaborazione dati ICE Lisbona</i>						
<i>* Stima</i>						

Sul fronte degli investimenti esteri, le relazioni tra Portogallo e Spagna meritano comunque una menzione speciale: in occasione del 24° Vertice Luso-Spagnolo che ha avuto luogo il 22 gennaio 2009 sia il Primo Ministro portoghese Josè Socrates che quello spagnolo Josè Luis Zapatero hanno dichiarato che intendono effettuare investimenti pubblici per rendere dinamica l'economia e difendere l'occupazione nei due paesi. Così dalla riunione è venuta la promessa di 180 milioni di euro di investimenti transfrontalieri congiunti entro il 2010. Ma anche la riaffermazione per voce del Premier portoghese dell'obiettivo del completamento entro il 2013 dell'**alta velocità** ferroviaria tra i due paesi. Nel vertice è stata anche decisa la localizzazione della **stazione internazionale del TGV** Badajoz-Elvas con accesso attraverso un viadotto sopra Caia, con un terminal di merci nella parte portoghese e di passeggeri in quella spagnola.

Bisogna anche registrare i progressi nell'integrazione del **mercato iberico dell'energia**. Il MIBEL prevede la creazione di un mercato unico, concorrenziale e integrato al fine di migliorare l'efficienza economica delle imprese del settore a beneficio anche dei consumatori. Dovrebbe raggiungere un'utenza di circa 53 milioni di persone, costituendo il quarto maggiore produttore di elettricità europeo, e permettere al Portogallo di prepararsi alle sfide di un mercato globalizzato. In particolare prevede la convergenza tariffaria tra i due paesi in materia di accesso alle reti elettriche, garanzia di potenza, meccanismi di gestione dell'interruzione di energie e l'adozione di procedure comuni per l'acquisto di energia da parte degli operatori del settore.

Dall'estate scorsa è in funzione l'OMIP, il polo portoghese dell'operatore del mercato iberico, una tappa cruciale per la realizzazione di transazioni a termine di energia. Oltre a questi temi, nel vertice si è riaffermata la scommessa nelle **rinnovabili** con la creazione ufficiale di un Centro Iberico di Energie Rinnovabili nel parco industriale di Badajoz.

Investimento Estero del Portogallo (IDPE) per Settore d'Attività

Investimento Diretto Portoghese all'Estero (IDPE) per il Periodo 2006-2008							
(Valori in milioni di euro)							
Settori		2007	2008	Var. %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	Var. %
Alloggio e ristorazione	Investimento	37	56	51,4	8	8	0,0
	Disinvestimento	4	2	-50,0	1	1	0,0
	Saldo	33	54	63,6	7	7	0,0
Edilizia	Investimento	320	532	66,3	192	286	49,0
	Disinvestimento	685	1.256	83,4	366	409	11,7
	Saldo	-365	-724	98,4	-174	-123	-29,3
Ind. Trasformatrici	Investimento	801	694	-13,4	271	176	-35,1
	Disinvestimento	587	249	-57,6	55	133	141,8
	Saldo	214	445	107,9	216	43	-80,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Investimento	65	28	-56,9	8	10	25,0
	Disinvestimento	72	45	-37,5	18	15	-16,7
	Saldo	-7	-17	142,9	-10	-5	-50,0
Prod. e distrib. di Elettricità, Gas ed Acqua	Investimento	162	20	-87,7	7	6	-14,3
	Disinvestimento	1	99	9800,0	95	0	0
	Saldo	161	-79	-149,1	-86	6	-107,0
Commercio ingr., dett., riparazione veicoli auto	Investimento	312	504	61,5	230	174	-24,3
	Disinvestimento	161	265	64,6	227	20	-91,2
	Saldo	151	239	58,3	3	154	5033,3
Attività finanziarie	Investimento	1.568	1.070	-31,8	771	257	-66,7
	Disinvestimento	983	999	1,6	368	30	-91,8
	Saldo	585	71	-87,9	403	227	-43,7
Attività Immobiliare, affitti e serv. prestati ad imprese	Investimento	11.245	6.898	-38,7	3.058	2.621	-14,3
	Disinvestimento	8.108	5.558	-31,5	2.539	1.976	-22,2
	Saldo	3.137	1.340	-57,3	519	645	24,3
Altre attività	Investimento	325	296	-8,9	145	148	2,1
	Disinvestimento	221	187	-15,4	78	77	-1,3
	Saldo	104	109	4,8	67	71	6,0
TOTALE	Investimento	14.835	10.098	-31,9	4.690	3.686	-21,4
	Disinvestimento	10.822	8.660	-20,0	3.745	2.661	-28,9
	Saldo	4.013	1.438	-64,2	945	1.025	8,5

Fonte: Banco de Portugal, Elaborazione dati ICE Lisbona

Nel periodo 2003-2008 gli IDE portoghesi per settore di attività hanno privilegiato soprattutto le attività immobiliari, affitti e servizi prestati alle imprese, l'intermediazione finanziaria, l'industria manifatturiera e il commercio all'ingrosso ed al dettaglio, dimostrando negli anni una tendenza alla concentrazione sempre più marcata in questi settori.

Anche nel primo semestre 2009 le **attività immobiliari, affitti e servizi prestati alle imprese** si confermano come primo settore di investimento con una quota del 71,11% sul totale investito, ma in calo (-14,3%, 2.621 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo del 2008, anno in cui avevano superato i 3 miliardi di euro. Seguono l'**edilizia** (quota del 7,75%) con 286 milioni di euro (+ 49,0% rispetto al primo semestre 2008), l'**intermediazione finanziaria** con 257 milioni di euro (-66,7%) e l'**industria trasformatrice** con 176 milioni di euro (-35,1%). Le quote di questi due settori sono rispettivamente del 6,97% e del 4,77%. Al quinto posto troviamo il **commercio all'ingrosso e al dettaglio** con 174 milioni di euro (-24,3%) ed una quota del 4,72%.

Gli investimenti Diretti Esteri in Portogallo (IDEP)

Per promuovere la competitività e la produttività dell'economia portoghese esiste un pacchetto di misure che presuppone il ruolo dello Stato come partner di rischio e premia la trasparenza. All'**Agenzia per l'Investimento ed il Commercio Estero del Portogallo** (AICEP) (che trae origine dall'integrazione delle attribuzioni e competenze dell'Istituto per il Commercio Estero del Portogallo, ICEP e dell'Agenzia Portoghese per l'Investimento, API), è demandato il compito di appoggio per la promozione della competitività e produttività dell'economia e per investimenti di grandi dimensioni. È compito dell'AICEP trovare le opportunità di investimento rilevanti nel paese, proporle ed accompagnare il processo durante la negoziazione. Le nuove aree identificate dall'AICEP nelle quali il Paese potrebbe attrarre investimenti sono, oltre al Turismo, Salute e Benessere, Mezzi e Servizi di pagamento e Centri Servizi condivisi.

In base all'attuale legislazione un investimento al di sopra dei 25 milioni di Euro, con adeguata sostenibilità ambientale e territoriale e con impatto positivo sull'economia di per se può essere considerato **Progetto di Interesse Nazionale (PIN)**. Ma il Governo vuole andare più lontano riguardo all'accompagnamento e trattamento da dare ad alcuni progetti di investimento "molto speciali" che possano sorgere in Portogallo.

In base al decreto legge che è stato approvato nel 2008 in Consiglio dei Ministri, il Governo ha deciso di creare la figura del "**PIN Mais**". Per essere classificato così un progetto dovrà soddisfare tre requisiti: rappresentare un investimento di minimo 50 milioni di Euro, essere molto innovatore o avere un grande impatto sull'economia nazionale (generare occupazione qualificata, avere effetti molto positivi nella regione in cui si inserisce, nella bilancia dei pagamenti nazionale ed anche attirare nuovi mercati e tecnologie).

Investimenti Diretti Esteri in Portogallo (IDEP) per paese di provenienza						
<i>(mln euro)</i>						
Paesi	2007	2008	Var %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	Var %
Francia	3.387	4.107	21,3	2.002	2.873	43,5
Regno Unito	5.259	5.004	-4,8	2.468	2.488	0,8
Spagna	5.400	4.366	-19,1	1.942	2.102	8,2
Germania	6.445	6.391	-0,8	3.265	2.015	-38,3
Olanda	4.661	4.294	-7,9	1.944	1.561	-19,7
Lussemburgo	1.642	1.717	4,6	858*	719	-16,2
Italia	417	178	-57,3	74	384	418,9
Belgio	892	607	-32,0	281	292	3,9
Svezia	562	618	10,0	309*	161	-47,9
Irlanda	600	430	-28,3	215*	145	-32,6
Resto UE	407	239	-41,3	398	134	-66,3
UE	29.672	27.951	-5,8	13.756	12.874	-6,4
Svizzera	890	1.932	117,1	1.276	663	-48,0
Canada	742	674	-9,2	337*	336	-0,3
Stati Uniti	794	464	-41,6	231	187	-19,0
Brasile	114	107	-6,1	36	159	341,7
RESTO DEL MONDO	422	857	103,1	425	571	34,4
Totale	32.634	31.985	-2,0	16.061	14.790	-7,9

Fonte: Banco de Portugal, elaborazione dati ICE Lisbona
* Stima

Rispetto al 2006, anno in cui era stato registrato un aumento del 18,6% degli investimenti esteri in Portogallo, sia nel 2007 che nel 2008 si è avuto un calo degli IDE rispetto agli anni precedenti, rispettivamente dello 0,6% e del 2,0% proseguito anche nel primo semestre 2009 (7,9%) rispetto al primo semestre 2008.

Come nel 2008, anche nel primo semestre 2009 l'**Unione Europea** si conferma il principale investitore in Portogallo con 12,87 miliardi di Euro. **La Francia**, con un aumento del 43,5% ed un valore investito di 2,87 miliardi di euro, è riuscita a passare dal terzo posto, in cui si trovava nel primo semestre 2008, al primo,

superando il **Regno Unito** e la **Germania** adesso collocatesi rispettivamente al secondo (2,48 mld di euro) e al quarto posto (2,01 mld di euro, in calo del 38,3% rispetto allo stesso periodo del 2008). Il terzo è occupato dalla Spagna (2,1 mld di euro), che nel periodo omologo del 2008 si trovava invece al 5° posto (1,94 mld di euro). Si evidenzia il significativo incremento (+ 418,9%) **dell'Italia**, passata da 74 mln di euro nel primo semestre 2008 a 384 mln di euro nel periodo omologo del 2009. L'Italia occupa il 7° posto a livello europeo e l'8° a livello mondiale, preceduta dalla Svizzera che tuttavia ha avuto un calo del 48,0% rispetto al primo semestre 2008. Tra i paesi extra comunitari, la **Svizzera** ed il **Canada** sono, rispettivamente, al primo e secondo posto come investitori con 663 e 336 mln di euro investiti, seguiti dagli USA con 187 mln di euro.

<i>I primi paesi investitori in Portogallo (mln di euro)</i>			
Paesi	2007	2008	Var %
Francia	3.387	4.107	21,3
Regno Unito	5.259	5.004	-4,8
Spagna	5.400	4.366	-19,1
Germania	6.445	6.391	-0,8
Olanda	4.661	4.294	-7,9
Lussemburgo	1.642	1.717	4,6
Svizzera	890	1.932	117,1
Italia	417	178	-57,3
Canada	742	674	-9,2
Belgio	892	607	-32,0
Stati Uniti	794	464	-41,6
Svezia	562	618	10,0
<i>Fonte: Banco de Portugal - Elaborazione dati ICE Lisbona * Stima</i>			

Nel primo semestre 2009 il **commercio all'ingrosso e al dettaglio** con 5,27 miliardi di Euro, è stato il primo settore di investimento con una quota del 35,69% sul totale investito ed un aumento dell'11,2% rispetto al periodo omologo del 2008, seguito dalle **attività immobiliari, affitti e servizi prestati alle imprese** con 3,49 miliardi di euro (quota del 23,6%) che hanno invece avuto un calo del 4,1% rispetto al primo semestre 2008. Al terzo posto troviamo l'**industria trasformatrice** con 3,31 miliardi di euro ed una quota del 22,42%. Al quarto posto le **attività finanziarie** con 1,14 miliardi di euro ed al quinto i **trasporti, logistica e comunicazione** con 548 mln di euro, che hanno registrato variazioni di segno opposto: la prima di segno negativo (-39,2%), la seconda di segno positivo (48,1%).

Altro progetto candidato alla categoria di PIN è quello della **Società Agricola Herdade Dona Joana**, proprietà di multinazionali spagnole e italiane. Questa tenuta, situata nel perimetro di irrigazione della diga di Caia, prevede un investimento di 31 milioni di euro e la creazione di 650 posti di lavoro. Entro il 2010 dovrebbe essere completata la costruzione del maggiore frantoio del mondo presso Ferreira do Alentejo; con un investimento di 16 milioni di euro la società a capitale spagnolo **Alenlagar**, realizzerà una struttura di circa 25.000 mq che a regime avrà la capacità di trasformare 1.500 tonnellate di olive al giorno e sarà integrato nel Parco Agro-industriale della cittadina alentejana.

Il gruppo spagnolo **Pescanova** ha investito 140 milioni di euro nella costruzione nel Comune di Mira (Coimbra) di uno tra i più estesi impianti di acquacoltura a livello mondiale; una volta a regime, l'unità sarà in grado di produrre 7000 tonnellate di pesce all'anno, creando opportunità di impiego (tra diretto e indiretto) per circa 800 persone. La maggior parte della produzione sarà destinata all'esportazione, soprattutto verso i paesi europei.

Entro il 2012 la **Galp** investirà 5,3 miliardi di euro dei quali 3,3 miliardi in Portogallo per la concretizzazione di alcuni progetti, il maggiore dei quali è la riconversione e modernizzazione delle raffinerie di Sines e Matosinhos, un investimento di oltre un miliardo di euro approvato dal governo a marzo 2008. Considerato Progetto di Interesse Nazionale (PIN), il piano di riconversione delle raffinerie consentirà, tra le altre cose, di rendere il Portogallo autosufficiente in termini di produzione di gasolio. La Galp contribuirà alla creazione di 7.300 posti di lavoro, tra fissi e a tempo determinato. Oltre alla riconversione delle due raffinerie, concorreranno a generare questa occupazione la costruzione di una centrale

termoelettrica di ciclo combinato a gas naturale a Sines, l'esecuzione del progetto eolico che l'impresa svilupperà con i suoi partner del consorzio Ventinveste – vincitore della fase B del concorso lanciato due anni fa dal Governo portoghese per l'attribuzione di una nuova centrale eolica – e anche l'investimento in unità biodiesel di seconda generazione.

Investimento Estero in Portogallo (IDEP) per il Periodo 2006-2008 per Settore d'Attività							
(Valori in milioni di euro)							
Settori		2007	2008	Var. %	1° Sem. 2008	1° Sem 2009	Var. %
Alloggio e ristorazione	Investimento	144	109	-24,3	51	48	-5,9
	Disinvestimento	154	25	-83,8	1	25	2400,0
	Saldo	-10	84	-940,0	50	23	-54,0
Edilizia	Investimento	464	261	-43,75	124	450	262,9
	Disinvestimento	265	369	39,2	96	79	-17,7
	Saldo	199	-107	-153,8	28	371	1225,0
Ind. Trasformatrici	Investimento	9.456	10.273	8,6	5.454	3.316	-39,2
	Disinvestimento	9.570	9.959	4,1	5.339	3.625	-32,1
	Saldo	-114	314	-375,4	115	-309	-368,7
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	Investimento	1.487	1.158	-22,1	370	548	48,1
	Disinvestimento	1.383	1.375	-0,6	698	758	8,6
	Saldo	104	-217	-147,9	-328	-210	-42,9
Prod. e distrib. di Elettricità, Gas ed Acqua	Investimento	334	445	-33,2	278	183	-34,2
	Disinvestimento	160	252	57,5	132	131	-0,8
	Saldo	174	193	10,9	146	52	-64,4
Commercio ingr., dett., riparazione veicoli auto	Investimento	8.060	9.496	17,8	4.748	5.279	11,2
	Disinvestimento	9.632	11.384	18,2	5.469	5.696	4,2
	Saldo	-1.572	-1.888	20,1	-721	-417	-42,2
Attività finanziarie	Investimento	2.050	1.425	-30,5	689	1.146	66,3
	Disinvestimento	959	808	-15,7	493	773	56,8
	Saldo	1.091	617	-43,4	196	373	90,3
Attività Immobiliare, affitti e serv. prestati ad imprese	Investimento	8.816	7.507	-14,8	3.642	3.491	-4,1
	Disinvestimento	7.289	4.811	-34,0	2.241	1.825	-18,6
	Saldo	1.527	2.696	76,6	1.401	1.666	18,9
Altre attività	Investimento	1.823	1.311	-28,1	705	329	-53,3
	Disinvestimento	984	591	-39,9	281	695	147,3
	Saldo	839	720	-14,2	424	-366	-186,3
TOTALE	Investimento	32.634	31.985	-2,0	16.061	14.790	-7,9
	Disinvestimento	30.396	29.574	-2,7	14.750	13.607	-7,7
	Saldo	2.238	2.411	7,7	1.311	1.183	-9,8

Fonte: Banco de Portugal, Elaborazione dati ICE Lisbona

La spagnola **Gas Natural** continua ad essere interessata a costruire una centrale a ciclo combinato (a gas naturale) in Portogallo. La società intende costruire due gruppi a gas naturale con circa 400MW ciascuno ma a fasi, in funzione dell'evoluzione della domanda e della capacità della rete gestita dalla REN. Il primo sarà operativo a partire dal 2012 cioè due anni dopo l'entrata in funzione delle centrali che sono ora in costruzione. Solo più tardi sarà costruito un secondo gruppo. L'investimento per una centrale a gas si aggira sui 400 milioni di euro per i due gruppi. La Gas Natural è leader del mercato in Spagna ed ha già la licenza per commercializzare gas naturale in Portogallo, mercato che è in fase di liberalizzazione.

L'**Ikea** ha avviato il cantiere per la costruzione di un nuovo centro commerciale nel comune di Loures per un investimento superiore a 70 milioni di euro, che creerà 480 posti di lavoro diretti. La nuova unità, la terza del gruppo, dovrebbe essere aperta nel primo trimestre del 2010. Il direttore degli investimenti dell'Ikea, Antonio Machado, ha dichiarato che il gruppo intende espandere la sua presenza in Portogallo con altri 4 centri, uno nella regione Nord, uno nella Grande Lisbona e gli altri due nel centro e nel sud del paese. In totale il gruppo prevede di investire entro il 2015 circa 600 milioni di euro. La presenza a Matosinhos

(negoziato aperto l'anno scorso) risulterà peraltro rafforzata dall'investimento di 170 milioni di euro per la costruzione, vicino al negozio esistente, del maggior centro commerciale in Europa, che è stato inaugurato nel dicembre del 2008.

La costruzione della fabbrica di fuel cells della **Agni** a Montemor-o-Velho è partita a giugno. La fabbrica fa parte di una piattaforma di produzione tecnologica nell'area delle energie associate all'idrogeno che include anche un centro di ricerca per un investimento di 69 milioni di euro. Secondo l'amministratore della Agni in Portogallo, Luis Vieira, si tratta di un progetto dall'alta valenza strategica visto che nel 2010/2011 sarà la maggiore piattaforma del gruppo Agni sia a livello di sviluppo sia di produzione di tecnologia di punta anche nel contesto mondiale. Condotta dalla Agni Singapore, il progetto mira ad esportare l'80% della produzione verso la Spagna, la Germania, l'Austria, l'Italia e la Polonia.

La **Air Liquid** investirà in Portogallo 50 milioni di euro in un'unità industriale di produzione di gas di aria liquefatti e di prodotti in forma gassosa per le industrie del polo di Sines. Secondo la Air Liquid questa scommessa risulta dal fatto che in Europa occidentale il mercato dei gas industriali continua a progredire, reso dinamico dalla fabbricazione di attrezzature e infrastrutture dell'industria automobilistica, alimentare e dal mercato fotovoltaico. L'investimento in Portogallo non è l'unico, in quanto la Air Liquid ne sta promuovendo un altro identico in Germania con una spesa prevista di 60 milioni di euro. Entrambe le fabbriche produrranno ossigeno, azoto e argo, tutti in forma liquida. La previsione dell'avvio delle due unità è tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010.

La **Enerfer**, società detenuta per il 51% dalla spagnola Enerpal e per il 49% dalla portoghese Ferfor, prevede di investire in Portogallo nella costruzione, gestione e promozione di parchi eolici e solari. L'investimento potrebbe ammontare a 25 milioni di euro, 22 nell'energia eolica e tre nella solare.

L'impresa aeronautica brasiliana **Embraer**, il terzo costruttore mondiale di aerei dopo l'europea Airbus e la statunitense Boeing, ha avviato i lavori di costruzione di un proprio impianto industriale presso Evora. Inizialmente è prevista la costruzione di due fabbriche di componenti per aeroplani, una specializzata in materiale composito per le code degli aerei (con un investimento stimato in 48 milioni di Euro) e la seconda in strutture metalliche per le ali dei velivoli executive Legacy 450 e Legacy 500 della Embraer (con un investimento stimato in 100 milioni di Euro). Le due unità produttive dovrebbero entrare in funzione entro il primo semestre del 2012, garantendo la creazione di circa 1.570 nuovi posti di lavoro, di cui 570 diretti e 1.000 nell'indotto. La Embraer ha anche una partecipazione nella OGMA, impresa di manutenzione aeronautica con sede ad Alverca.

La multinazionale tedesca **Enercon**, leader mondiale nel mercato degli aerogeneratori, costruirà una fabbrica a Viana do Castelo che sarà la sesta fabbrica del gruppo nel Comune. L'investimento di 35 milioni di euro è destinato ad un'unità che produrrà pale rotore installata nel Parco imprenditoriale di Lanheses. Si completa con questa fabbrica il cluster eolico della Enercon, classificato dal Governo come Progetto di Potenziale Interesse Nazionale (PIN) e che include, oltre a questa unità, anche la fabbrica di torri in calcestruzzo e di pale rotore nel Parco imprenditoriale di Praia Norte ed un centro amministrativo e di formazione nel Parco di Lanheses.

La multinazionale **Cisco Systems** investirà circa 5,6 milioni di euro nell'installazione in Portogallo del suo centro europeo di supporto di servizi.

La **Leroy Merlin** raddoppierà entro la fine del 2009 il numero di negozi che ha in Portogallo. La multinazionale francese specializzata in bricolage vuole, nonostante la crisi, aprire ulteriori quattro nuove superfici – Alfragide, Maia, Matosinhos e Amadora – il che implica un investimento di circa 60 milioni di euro. Questo investimento dovrebbe creare circa 700 posti di lavoro.

Il gruppo di capitale francese **AKI** dovrebbe investire 35 milioni di euro nell'apertura di 8 nuovi stabilimenti che creeranno 500 posti di lavoro. Dell'investimento previsto, 16 milioni andranno agli spazi commerciali di Torres Vedras, Faro e Viana do Castelo. Paços de Ferreira riceverà 40 milioni di euro di investimento.

La richiesta di fallimento presentata dalla **Qimonda** ha avuto conseguenze immediate sull'attività della fabbrica portoghese di Vila do Conde mettendo a rischio 1.150 posti di lavoro. In causa è uno dei maggiori esportatori presenti in Portogallo ed un investitore che ha ricevuto incentivi statali. L'unità di Vila do Conde è nata nel 1996 con il nome Infineon Technologies quando la Siemens ha installato la sua filiale per produrre semiconduttori in Portogallo. La designazione Qimonda è apparsa nel 2006 quando la Infineon è stata quotata in borsa. Oggi la società è in Portogallo il secondo maggior progetto di investimento dietro la

Autoeuropa, anch'essa di origine tedesca, e nel 2007 è stata il maggiore esportatore nazionale, per un valore di 1,6 miliardi di euro.

Il Portogallo e il Regno Unito sono i due Paesi scelti dalla **Renault-Nissan** per costruire le prime fabbriche europee di batterie agli ioni di litio. Con un investimento stimato in 250 milioni di Euro, la fabbrica portoghese di batterie per automobili elettriche entrerà in funzione nel 2012, avrà una capacità produttiva annua pari a 60mila batterie e garantirà circa 250 nuovi posti di lavoro.

La Planit Valley, la città tecnologica che la **Living PlanIT** e la **Cisco** creeranno a Paredes, vuole reclutare 12mila partner e creare migliaia di posti di lavoro. Il progetto, formalmente annunciato il 4 giugno u.s. a La Baule Francia in occasione della World Investment Conference, si estenderà su 1700 ettari e dovrebbe essere avviato nel quarto trimestre di quest'anno ed essere concluso nel 2013. La Planit Valley sarà la prima comunità di innovazione e sviluppo auto-sostenibile nel mondo. Oltre all'implementazione del centro di ricerca e sviluppo la Living PlanIT vuole trasformare la sua visione e modello di business in una vera e propria città tecnologica: l'impresa svizzera intende attrarre a Paredes i leader mondiali di R&S e istruzione perché aiutino a creare e sviluppare questo concetto. L'investimento dovrebbe essere superiore ai 10 milioni di euro. In base alle dichiarazioni del chairman della Living PlanIT il Portogallo è stato scelto per il Piano Tecnologico, la scommessa nelle energie rinnovabili e nelle soluzioni innovatrici per il trattamento di rifiuti e delle acque.

c) **Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali**

Nel primo semestre 2009, secondo i dati provvisori del Ministero dell'Economia (su base dell'Istituto di Statistica portoghese INE), la **bilancia commerciale tra Italia e Portogallo** ha registrato un interscambio pari a 1,91 miliardi di euro ed un saldo positivo a favore dell'Italia pari a 738 mln di Euro (903 nel periodo omologo del 2008). Le esportazioni portoghesi verso l'Italia sono diminuite del 25,4%, ammontando a 588 milioni di euro, come d'altronde le importazioni dall'Italia che hanno registrato un calo del 21,5% e sono state pari a 1,32 miliardi di Euro.

L'Italia si mantiene a livello mondiale risultando al **quarto posto** come paese fornitore, dopo Spagna, Germania e Francia, ed al **sesto** come acquirente, preceduto da Spagna, Germania, Francia, Angola e Regno Unito. L'Italia continua quindi ad essere un partner di rilievo per il Portogallo. I principali prodotti, raggruppati per nomenclatura combinata, che il **Portogallo importa dall'Italia** sono: **macchine ed apparecchi** (265 mln di euro, -32,4%), **metalli comuni** (125 mln di euro, -43,2%), **veicoli e mezzi di trasporto** (114 mln di euro, -35,6%), prodotti **chimici** (104 mln di euro, -19,4%), **materiali tessili** (73 mln di euro, -43,4%), **abbigliamento** (72 mln di euro, -18,2%), **plastica e gomma** (59 mln di euro, -35,2%), **pelle e cuoio** (51 mln di euro, -37,0%), **prodotti agricoli** (36 mln di euro, -5,9%) e **alimentari** (35 mln di euro, -20,25%).

I principali prodotti che il **Portogallo esporta verso l'Italia**, sempre raggruppati per nomenclatura combinata, sono: **macchine e apparecchi** (90 mln di euro, -26,2%), **prodotti agricoli** (90 mln di euro, -10,9%), **veicoli e mezzi di trasporto** (62 mln di euro, -27,1%), **abbigliamento** (54 mln di euro, -37,2%), **legno, corteccia** (47 mln di euro, -13,0%), **pasta cellulosa, carta** (41 mln di euro, +86,4%), **alimentari** (32 mln di euro, -15,8%), **plastica e gomma** (31 mln di euro, -13,9%), **materiali tessili** (29 mln di euro, -31,0%), prodotti **chimici** (18 mln di euro, -28,0%).

Va ricordato che sull'interscambio, oltre alla stagnazione dell'economia del Portogallo, pesa anche la mancata registrazione nelle statistiche lusitane delle importazioni da aziende italiane che hanno costituito il loro centro di affari in Spagna. Ai fini statistici, tali transazioni risultano infatti come importazioni dalla Spagna.

Interscambio commerciale Portogallo - Italia (in milioni di euro)						
	2007	2008	Variatz. (%)	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	Var. (%)
Importazioni portoghesi dall'Italia	3.157	3.249	2,9	1.690	1.326	-21,5
Esportazioni portoghesi verso l'Italia	1.551	1.433	-7,7	787	588	-25,4
Saldo per l'Italia	1.606	1.816	13,1	903	738	-18,3
Interscambio commerciale	4.708	4.682	-0,6	2.477	1.914	-22,7

Fonte: Min. Economia su base INE – Elaborazione dati ICE Lisbona

Importazioni Portoghesi dall'Italia Prodotti per nomenclatura combinata - <i>Milioni euro</i>						
	2007	2008	VAR %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	VAR %
Agricoli	33	32	-2,5	34	36	-5,9
Alimentari	101	122	20,6	44	35	-20,5
combustibili minerali	5	21	345,2	6	4	-33,3
Chimici	244	246	0,8	129	104	-19,4
plastica, gomma	175	167	-4,6	91	59	-35,2
pelle, cuoio	150	141	-5,9	81	51	-37,0
legno, corteccia	17	12	-26,8	7	4	-42,9
pasta cellulosa, carta	43	45	3,7	23	21	-8,7
materiali tessili	253	228	-9,7	129	73	-43,4
Abbigliamento	183	182	-0,5	88	72	-18,2
Calzature	41	46	11,3	24	19	-20,8
Minerali	76	75	-1,0	40	29	-27,5
Metalli comuni	411	413	5,3	220	125	-43,2
Macchine e apparecchi.	757	755	-0,3	392	265	-32,4
Veicoli e mezzi trasporto	297	320	7,9	177	114	-35,6
Ottica di precisione	80	78	-3,0	42	35	-16,7
altri prodotti	125	119	-4,8	64	42	-23,0
TOTALE Importazioni	2.991	3.022	0,4	1.591	1.088	-31,6

Fonte: Eurostat - Elaborazione dati ICE Lisbona

Esportazioni Portoghesi verso l'Italia Prodotti per nomenclatura combinata - <i>Milioni euro</i>						
	2007	2008	VAR %	1° Sem. 2008	1° Sem. 2009	VAR %
Agricoli	264	184	-30,5	101	90	-10,9
Alimentari	86	79	-9,0	38	32	-15,8
combustibili minerali	17	86	419,3	51	3	-94,1
Chimici	48	43	-11,7	25	18	-28,0
plastica, gomma	74	66	-11,3	36	31	-13,9
pele, cuoio	7	6	-9,1	4	3	-25,0
legno, corteccia	97	98	0,6	54	47	-13,0
pasta cellulosa, carta	56	36	-36,0	22	41	86,4
materiali tessili	86	73	2,9	42	29	-31,0
Abbigliamento	170	149	-12,2	86	54	-37,2
Calzature	19	20	4,7	10	10	0,0
Minerali	36	37	1,2	21	14	-33,3
Metalli comuni	33	32	16,8	17	9	-47,1
Macchine e apparecchi.	270	218	-19,5	122	90	-26,2
Veicoli e mezzi trasporto	163	156	-4,4	85	62	-27,1
Ottica di precisione	7	8	3,8	4	6	50,0
altri prodotti	78	99	1,0	51	7	-86,3
TOTALE Esportazioni	1.511	1.390	-7,9	769	546	-29,0

Fonte: Eurostat - Elaborazione dati ICE Lisbona

Investimenti diretti bilaterali

Nel 2006 si era registrato un calo degli investimenti italiani in Portogallo, passati da 427 a 275 milioni di Euro, con una contrazione del 35%; gli IDE portoghesi in Italia avevano invece avuto solo un lieve calo dello 0,4%, passando da 57,62 milioni nel 2005 a 57,38 milioni. Nel 2007 gli IDE italiani sono tornati in aumento (52,7%) con un valore di circa 417 milioni; quelli portoghesi hanno invece confermato un calo del 36%, passando da 57,38 milioni a 36,82 milioni. Nel 2008 si è registrato un nuovo consistente calo degli investimenti italiani, attestatisi a quota 178,21 milioni (-57%), a fronte di una consistente ripresa di quelli portoghesi, giunti a sfiorare la soglia di 81 milioni (+120%).

Nel primo semestre 2009 si è avuto invece un aumento degli investimenti italiani in Portogallo (+ 418,9%) ammontati a 383,8 milioni di euro rispetto al periodo omologo del 2008 in cui sono stati pari a 73,9 mln di euro. Viceversa, quelli portoghesi in Italia hanno registrato un calo del 57,8% essendo ammontati a 19,3 mln di euro quando nello stesso periodo del 2008 erano stati pari a 44,6 mln di euro.

**Quadro degli investimenti diretti (IDE) italiani
in Portogallo per gli anni 2001-2009**

Investimenti Diretti italiani in Portogallo (migliaia di Euro)	Disinvestimenti Diretti italiani in Portogallo (migliaia di Euro)	Saldo	
Anno			
2001	149.609	122.662	26.946
2002	157.489	119.075	38.414
2003	198.305	85.902	112.403
2004	110.537	102.858	7.679
2005	427.880	279.150	148.730
2006	275.229	419.833	-147.104
2007	417.238	264.890	152.348
2008	178.213	204.047	-25.834
1° Sem. 2008	73.910	85.545	-11.636
1° Sem. 2009	383.825	109.429	274.396

Fonte Banco de Portugal, elaborazione ICE Lisbona

**Quadro degli investimenti diretti del Portogallo
(IDPE) in Italia per gli anni 2001-2009**

Investimenti Diretti Portoghesi in Italia (migliaia di Euro)	Disinvestimenti Diretti Portoghesi in Italia (migliaia di Euro)	Saldo	
Anno			
2001	268.877	78.832	190.045
2002	37.994	278.135	-240.141
2003	40.210	6.596	33.614
2004	43.751	125.447	-81.696
2005	57.629	33.199	24.430
2006	57.385	32.200	25.185
2007	36.828	37.634	-806
2008	80.968	24.463	56.505
1° Sem. 2008	44.656	6.342	38.314
1° Sem. 2009	19.309	7.333	11.976

Fonte Banco de Portugal, elaborazione ICE Lisbona